

Rassegna web dell'11 marzo

11/03/2025 Il Sole 24 Ore.com - Stream24 Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	1
11/03/2025 La Repubblica.it Giovane, del centro Italia e con auto green: identikit dell'automobilista più vessato dall'rc auto	2
11/03/2025 Leggo.it Rc Auto, nuova stangata in arrivo: da Roma a Milano e Napoli, quanto si spende per l'assicurazione. Il salasso per i neopatentatipag.4	5
11/03/2025 Rai News A Pescara i caffè più cari d'Italia	6
11/03/2025 Quotidiano Nazionale Più care le polizze Rc auto. Ma sotto la media europea	7
11/03/2025 Italtpress Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	8
11/03/2025 Tiscali.it - Notizie Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	9
11/03/2025 Novetv.com La pausa caffè è sempre più cara, +20% rispetto al 2021	10
11/03/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale) Cosa cambia nei risarcimenti per malasanità e incidenti stradali: le novità della Tabella unica	11
11/03/2025 Motori Quotidiano.net Stangata RC Auto nel 2025, prezzo in salita vertiginosa, le associazioni insorgono	12
11/03/2025 Fanpage.it (ed. Nazionale) Perché non dovrete mangiare cibo senza glutine se non sei celiaco: lo spiega la dietista	14
11/03/2025 Il Resto del Carlino.it (ed. Macerata) Il caro caffè nei bar: "Aumenti dai fornitori. A breve saremo costretti a ritoccare i prezzi"	16
11/03/2025 L'Identità Rc Auto, quanto ci costi: genesi di una stangata	17
11/03/2025 Food&tec Espresso al bar, nel 2025 continuano i rincari	19
11/03/2025 Auto.it RC Auto, bastonata sulle polizze: perché i prezzi sono in aumento	20
11/03/2025 Crotone OK Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	21
11/03/2025 Il Time Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	22
11/03/2025 Oglio Po News Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	23
11/03/2025 Sardegna Reporter Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	24
11/03/2025 L'Eco del Sud Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	25
11/03/2025 TuttOggi.Info Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	26
11/03/2025 ilQuaderno.it Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	27
11/03/2025 Puglia in Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	28
11/03/2025 Calabria Magnifica	

Caffè sempre più caro: in Italia prezzi alle stelle, tranne a Catanzaro	29
11/03/2025 Napoli ZON	
Aumento dei premi Rc auto: colpiti i giovani e i neo-patentati	30
11/03/2025 SalernoSera	
Caro prezzi: in Italia aumenta ancora il caffè In questa città è il più caro	31
11/03/2025 L'Adige.it	
I prezzi corrono ancora e la spesa delle famiglie è calata del 9% dal 2019	33
11/03/2025 Wine News	
Senza tregua il caro tazzina: il prezzo del caffè a +20% nel 2025 sul 2021	34
11/03/2025 Tempostretto	
Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara	35

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

Food Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara 11 marzo 2025 ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Giovane, del centro Italia e con auto green: identikit dell'automobilista più vessato dall'rc auto

Federico Formica L'indagine Ivass fa il punto sul mercato: dal 2021 al 2024 l'aumento è del 12,6% e a farne le spese sono stati soprattutto gli under 25 Ascolta l'articolo 11 Marzo 2025 alle 08:22 2 minuti di lettura A pagare di più l'aumento del prezzo dell'rc auto sono stati - e continuano a essere - i giovani. La conferma arriva dal quaderno Ivass (l'autorità pubblica del settore) dedicato all'assicurazione auto, che fotografa l'andamento del mercato dal 2022 a oggi. Una tendenza che, come abbiamo spesso rilevato, è al rialzo dopo anni in cui il premio aveva seguito esattamente quella opposta, almeno fino al 2021. Il gap con l'Europa Dal 2014 al 2021, infatti, Ivass rileva che l'rc auto è calata del 29,7% in termini reali. In questo periodo l'Italia si è riavvicinata alla media europea, rispetto alla quale scontava un gap a tutto svantaggio degli automobilisti. Ma dal post-Covid il quadro è cambiato: nel 2023 e 2024, rileva l'autorità, l'aumento è stato del 6,1 e del 5% in termini nominali. A luglio 2024 un'assicurazione auto costava il 12,6% in più rispetto al gennaio 2021. Questo scenario, però, è già ampiamente noto ai consumatori. Quel che si conosceva meno era l'identikit dell'automobilista (o motociclista) più vessato dai rincari dell'ultimo triennio. L'indagine dell'Ivass lo colloca soprattutto al centro e al nord Italia (aumento rispettivo del 15,5 e del 14%), soprattutto perché quelli del sud già partivano da una situazione più difficile, con prezzi elevati. Federico Formica 08 Marzo 2025 La stangata sui giovani Ma la vera stangata è spettata ai giovani: gli under 25 hanno visto lievitare il premio annuo del 23,5%, quasi il doppio rispetto al rincaro che è toccato agli over 60. Questo è dovuto, in parte, alla classe di merito in cui generalmente si trovano i guidatori alle prime armi (+17,8% per chi non è in prima classe contro il +13% di chi invece ci si trova). Un altro dato interessante riguarda la tipologia di auto: le ibride ed elettriche hanno dovuto affrontare un incremento del 15,2% contro il 12,9% delle alimentazioni classiche. Se il panorama può sembrare sconcertante, resta fondamentale il confronto tra preventivi e il quaderno Ivass lo testimonia con due cifre: dal 2021 a oggi le compagnie hanno applicato rincari tra il 3,2% e il 20,3%. Una forbice molto ampia che fa pensare a strategie molto diversificate: qualcuno ha lasciato i premi sostanzialmente invariati, mentre altri hanno approfittato della situazione per applicare rincari che vanno ben oltre il tasso di inflazione. Le reazioni Secondo Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, sia il trend in discesa del 2014-2021, sia quello in aumento dell'ultimo triennio sono il frutto di precise scelte. Nel primo caso è il risultato 'della liberalizzazione di Mario Monti e del ministro Passera, che hanno aumentato la mobilità del consumatore togliendo l'obbligo della disdetta', mentre l'inversione di rotta s'è avuta quando 'le compagnie hanno voluto adeguare i premi all'inflazione generale invece che all'incremento reale dei costi di riparazione e dei pezzi di ricambio, con l'obiettivo di mantenere inalterato in termini reali il loro profitto, determinando rincari inaccettabili'. Il costo delle riparazioni è aumentato, ma di pari passo è diminuito il numero di incidenti, fa notare il presidente di Assoutenti Gabriele Melluso: 'Nei primi sei mesi del 2024 gli incidenti stradali in Italia sono diminuiti del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, i morti del -6,8% e i feriti addirittura del -8%. Anche nel 2023 si è registrato un andamento positivo rispetto al periodo pre-Covid: sinistri -3,3%, vittime -4,2%, feriti -6,9%. Trend analogo nel 2022, mentre nel 2021 la riduzione è stata addirittura del -9,4% per le vittime, -15,2% i feriti e -11,8% gli incidenti'. 'La forte contrazione della incidentalità registrata in Italia avrebbe dovuto portare a un abbattimento dei prezzi delle polizze rc auto che, al contrario, salgono in modo sensibile - prosegue Melluso - non a caso gli utili delle compagnie di assicurazioni hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con una crescita nel 2023 del +249% rispetto all'anno precedente'. Video in evidenza Jacopo Veneziani: "Ecco i bulli nella storia dell'arte" Fai la tua domanda all'esperto: esperto.diritti-consumatori@repubblica.it How to Classifiche Ricerca Esperto Tutti gli esperti Casa Fisco Pensioni Diritti e Consumi Lavoro Risparmio Cerca Le ultime risposte: Pago duemila euro per dei pannelli, ma ho soltanto cambiato gestore Bollette, il gestore mi dà il benvenuto in Tutela, ma non l'avevo mai contattato Molestati dal telemarketing? Ecco un manuale di autodifesa di base Se l'operatore stacca la linea contro la volontà dell'utente Linea lenta e fibra bloccata da pali pericolanti: un caso complesso Vedi tutte Tutti gli Esperti Casa Fisco Pensioni Diritti e Consumi Lavoro Risparmio © Riproduzione riservata

***Giovane, del centro Italia e con auto green: identikit dell'automobilista più
vessato dall'rc auto***



***Giovane, del centro Italia e con auto green: identikit dell'automobilista più
vessato dall'rc auto***



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Rc Auto, nuova stangata in arrivo: da Roma a Milano e Napoli, quanto si spende per l'assicurazione. Il salasso per i neopatentati pag.4

Rc Auto, nuova stangata in arrivo: da Roma a Milano e Napoli, quanto si spende per l'assicurazione. Il salasso per i neopatentati Martedì 11 Marzo 2025, 05:00 4 di 4 La classifica Rc Auto città per città Si confermano le ampie differenze a livello provinciale, con Napoli che detiene il premio medio più alto, pari a 600 euro, ed Enna che vanta quello più basso a 293 euro. A Milano si spendono in media 404 euro e a Roma 487. Gli aumenti, spiega ancora l'Ivass, sono stati eterogenei in funzione delle caratteristiche degli assicurati come età, provincia di residenza, classe di bonus-malus e in funzione della presenza o meno di garanzie accessorie. L'aumento è maggiore per il Centro Italia (+15,5%) seguito dal Nord (+14%). Mentre la variazione è minore al Sud (+11%), dove i premi erano però già in partenza più elevati. «L'incremento dei prezzi delle polizze Rc auto è del tutto irragionevole - commenta Assoutenti - e non risponde ad un aumento dell'incidentalità registrata in Italia». riproduzione riservata ® © RIPRODUZIONE RISERVATA 4 di 4



A Pescara i caffè più cari d'Italia

Una tazzina costa in media 1,34 euro, in quattro anni aumento del 34 per cento 11/03/2025 Tgr Non c'è tregua per la pausa caffè a causa del 'caro-tazzina', che vede Pescara tra i primissimi posti in Italia. Un rincaro senza sosta, che prosegue anche nel 2025, con i prezzi del classico espresso al bar in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. È quanto emerge da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Un trend che continua da tempo, al punto che, nel confronto con il 2021, l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20 per cento in più, sottolinea la ricerca. Dai dati dell'apposito Osservatorio del ministero delle Imprese, risulta come "la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%", spiega il Crc. Listini, tuttavia, estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi quattro anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34 per cento) e Bari (+32 per cento). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32 per cento e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Più care le polizze Rc auto. Ma sotto la media europea

Tra gennaio 2021 e luglio 2024 +12,6%. Pesano inflazione e costi dei sinistri Luigi Federico Signorini, presidente dell'Ivass. L'assicurazione auto in Italia è sempre più cara, ma agli altri europei va ancora peggio. Lo rileva l'Ivass, l'agenzia governativa che vigila sulle compagnie assicurative, secondo cui i prezzi dell'Rc auto, trainati dall'impennata dell'inflazione che ha seguito la pandemia, sono aumentati del 12,6% tra gennaio 2021 e luglio 2024, toccando i 398 euro in media. Un dato comunque inferiore a quello segnalato nell'Ue a 27 (+19,6%) tra gennaio 2022 e luglio 2024. Nel periodo 2014-2021 il premio medio della garanzia Rc Auto si era invece ridotto del 25,3% in termini nominali e del 29,7% in termini reali. Dopo questa lunga fase di contrazione, dal 2022 i prezzi effettivi dell'Rc Auto sono in aumento e gli incrementi, in termini nominali, sono stati del 6,1% nel 2023 e del 5% nel 2024. La ricerca tiene conto di variabili di prezzo quali le caratteristiche degli assicurati, dei veicoli e delle clausole contrattuali. Inoltre analizza la correlazione empirica tra aumenti dei premi e incremento dei costi dei sinistri. I rincari sono stati eterogenei in funzione delle caratteristiche degli assicurati (età, provincia di residenza, classe di bonus-malus) e della presenza o meno di garanzie accessorie: l'aumento è maggiore per il Centro Italia (+15,5%), segue il Nord (+14%), mentre la variazione è minore al Sud (+11%), dove le tariffe erano in partenza più elevate. Si confermano poi le ampie differenze a livello provinciale, con Napoli che detiene il premio medio più alto (600 euro), ed Enna che vanta quello più basso a 293 euro. Il premio medio degli assicurati in prima classe del bonus-malus è cresciuto del 13%, mentre l'aumento risulta superiore per gli altri (+17,8%); i più giovani sono stati maggiormente penalizzati dai rincari, con un incremento del 23,4% per gli under 25 a fronte del +12% per gli over 60. "Siamo di fronte a una stangata sulle tasche degli automobilisti - commenta il Codacons - Rispetto al prezzo della polizza nel 2021, pari a 364 euro, a novembre 2024 il costo medio dell'Rc auto è stato di 416 euro. C'è stato dunque un incremento di 52 euro a polizza che, se rapportato al numero di autovetture assicurate in circolazione, equivale a un aggravio di spesa da 1,7 miliardi a carico degli italiani rispetto al 2021". Sulla falsariga l'Unione nazionale consumatori (Unc), che in una nota parla di "aumenti immotivati, non spiegabili né dal costo dei sinistri, né dall'incidentalità. Ora, visto che l'inflazione è sotto il 2%, speriamo che nel 2025 i prezzi riprendano il loro cammino virtuoso, scendendo in modo significativo". "Di fronte a questi dati - afferma Anna Rea, presidente di Adoc nazionale - ribadiamo la richiesta di un intervento urgente da parte del governo. È necessario porre fine a queste speculazioni e garantire un sistema Rc auto più equo e trasparente". Non a caso - chiosa il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - "gli utili delle compagnie di assicurazioni hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con una crescita nel 2023 del 249% rispetto all'anno precedente". Federcarrozzeri punta il dito sulle "criticità" del settore assicurativo, sottolineando come "i prezzi delle polizze Rc auto salgano a ritmo più sostenuto rispetto ai costi dei pezzi di ricambio per le auto e delle riparazioni". Gli aumenti, spiega la federazione, non sono dunque "proporzionali ai maggiori costi in capo alle imprese assicuratrici a seguito di sinistro, come possono essere i costi delle riparazioni e dei pezzi di ricambio", ma dipendono dalle criticità del settore assicurativo, "a partire dalle clausole inserite nei contratti Rc auto che obbligano gli assicurati a rivolgersi per le riparazioni a carrozzerie indicate dalle stesse imprese assicuratrici, distorcendo la concorrenza e portando a una crescita delle tariffe". Andrea Ropa © Riproduzione riservata Tag dell'articolo InflazioneAssicurazioni



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

11 Marzo 2025 ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro.

In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi.

gsi



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

di Italtpress Loading... To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Codice da incorporare: ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane.

Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro.

Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro.

In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi.gsl]. di Italtpress

a cura di comunicazione@assoutenti.it

La pausa caffè è sempre più cara, +20% rispetto al 2021

11 Marzo 2025 - 7:25 0 La pausa caffè in Italia sta diventando sempre più cara. Rispetto al 2024, il prezzo della tazzina di caffè è di nuovo in salita, segnando un ulteriore incremento che, rispetto al 2021, supera il +20%. Una tendenza che sembra non fermarsi. Infatti le previsioni per il futuro non sono rosee. Secondo uno studio del Centro di Formazione e Ricerca sui Consumi in collaborazione con Assoutenti, emerge che il costo del caffè nei bar delle principali città italiane è aumentato in modo significativo. Nel gennaio 2025 ha una media di 1,22 euro per tazzina. Nell'ormai lontano 2021, il prezzo medio era di 1,03 euro, con una media superiore al 19% di aumento. Il caffè sta diventato un lusso quotidiano sempre più caro. Il prezzo della tazzina non è uguale in tutta Italia. Dalla ricerca emerge che Bolzano si conferma la città con il caffè più costoso, con una media di 1,43 euro per tazzina. Al secondo posto Trento, Pescara e Trieste. Qui il prezzo medio è di 1,34 euro. Per un caffè più 'economico' occorre andare a Catanzaro. Secondo Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, le ragioni di questo caro-caffè sono molteplici: 'Il caro-energia ha incrementato i costi per i pubblici esercizi, mentre l'aumento dei prezzi delle materie prime ha avuto un impatto notevole.' Ma le sorprese non sono finite. Pur con una leggera diminuzione dei prezzi delle materie prime, il prezzo del caffè potrebbe continuare a salire nei prossimi mesi. Le previsioni indicano un aumento del 15-20%. Sono diversi i fattori che contribuiscono a far lievitare il prezzo. Su tutti i fenomeni meteo avversi in paesi produttori come Brasile e Vietnam. Le condizioni del tempo hanno di fatto ridotto la quantità di caffè disponibile. Inoltre, l'incertezza globale legata agli annunci di possibili dazi da parte degli Stati Uniti sta aumentando l'instabilità nei mercati. Questo panorama non sembra promettere una discesa dei prezzi nel breve periodo.

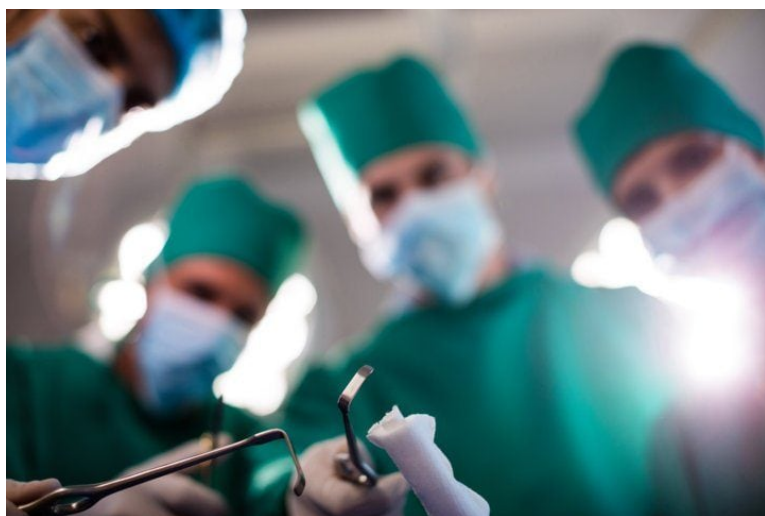


a cura di comunicazione@assoutenti.it

Cosa cambia nei risarcimenti per malasanità e incidenti stradali: le novità della Tabella unica

La nuova Tabella unica nazionale per il risarcimento di danni non patrimoniali (dunque morali o biologici) è entrata in vigore. Permetterà di calcolare in modo uniforme le somme da pagare a chi ha subito lesioni gravi da incidenti stradali o casi di malasanità. Ma secondo alcuni i risarcimenti saranno più bassi rispetto al passato. A cura di Luca Pons

Via alla nuova tabella unica nazionale che stabilisce i criteri per i risarcimenti dei danni non patrimoniali, quindi i danni morali e i cosiddetti danni biologici. In particolare si tratta dei danni causati da lesioni gravi subite come conseguenza di un incidente stradale o di casi di malasanità. La tabella, molto dettagliata, si può consultare per intero sulla Gazzetta ufficiale, dove è stata pubblicata il 18 febbraio. Le novità sono entrate ufficialmente in vigore il 5 marzo, e sostituiscono le precedenti tabelle e gli altri metodi di valutazione applicati a livello territoriale, che potevano portare a delle disparità. Il documento tiene conto del tipo di danno subito, degli eventuali aumenti spettanti, e della percentuale di invalidità della persona che ha subito la lesione (da 10 a 100). Come funziona la Tabella nazionale per malasanità e incidenti stradali In termini generali, la tabella (anche chiamata Tun, Tabella unica nazionale) serve per dare un punto di riferimento unico a livello nazionale per il calcolo dei risarcimenti. Come detto, questa specifica tabella serve per i danni biologici (cioè fisici, di salute) e quelli morali, e si applica alle persone che a seguito delle lesioni hanno un livello di invalidità che va da 10 fino a 100 punti percentuali. Le lesioni possono essere legate a incidenti stradali oppure a episodi di malasanità. Leggi anche Incidente stradale per Roberto Vannacci a Lido di Camaiore: il tamponamento con un'altra auto allo Stop Nello specifico, può trattarsi di danni biologici permanenti, cioè lesioni che rimarranno per sempre a compromettere l'integrità psicofisica di una persona. Oppure di danni biologici temporanei, che causano una inabilità solo temporanea ma si possono superare. O ancora di danni morali, che causano sofferenza psicologica. I danni morali si possono sommare a quelli biologici, aumentando l'entità del risarcimento. E allo stesso modo può esserci un danno fisico temporaneo che si aggiunge a un altro danno, permanente. Quando si tratta di danni permanenti, per calcolare il risarcimento si tiene in conto anche l'età della persona. Insomma, il calcolo per arrivare al risarcimento esatto può essere complesso, ma deve sempre basarsi su questa tabella. A chi si applica la nuova tabella per i risarcimenti Va sottolineato che per quanto riguarda gli incidenti stradali il nuovo meccanismo della Tabella unica nazionale non si applicherà a tutti i casi oggi in corso per i quali è richiesto un risarcimento. Le novità coinvolgeranno solamente le situazioni avvenute dopo il 5 marzo 2025, cioè il giorno della sua entrata in vigore. Meccanismo diverso, invece, per i casi di malasanità. O meglio, anche se non c'è una dichiarazione esplicita del governo su questo, è possibile che per via legale si arriverà a ottenere dei risarcimenti con i nuovi criteri anche per le vicende che risalgono a prima del 5 marzo. Chi ci guadagna e chi ci perde: la denuncia di Assoutenti È arrivata anche una contestazione, in particolare per quanto riguarda l'assicurazione Rc Auto. L'associazione di consumatori Assoutenti ha detto che "l'impatto di queste tabelle rischia di ridurre significativamente i risarcimenti per le vittime di lesioni gravi e gravissime". Secondo calcoli effettuati dall'associazione stessa, ci sarebbe il rischio di una riduzione "di circa il 10%" nelle somme erogate. Questo naturalmente significa un "risparmio annuo per le compagnie assicurative" molto significativo, da "circa 500 milioni di euro", ma la cosa andrebbe a "detrimento delle vittime". Insomma, la norma rischierebbe di essere un "regalo all'industria assicurativa, pagato con il sacrificio economico e morale dei cittadini".



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stangata RC Auto nel 2025, prezzo in salita vertiginosa, le associazioni insorgono

Di Francesco Forni 11 Marzo 2025 Di Francesco Forni 11 Marzo 2025 Gli automobilisti italiani hanno sperimentato, sulle loro finanze, una crescita dei costi delle polizze RC Auto. Un recente rapporto dell'Ivass, l'autorità di vigilanza del settore, ha confermato questa tendenza. Tra gennaio 2021 e luglio 2024, la tariffa media è aumentata del 12,6%, raggiungendo i 416 euro. La ricerca dell'Ivass si basa su un campione rappresentativo di tre milioni di polizze. Gli incrementi più marcati si osservano nelle zone ad alto rischio di sinistro. A Napoli, Caserta, Foggia e in altre aree del Sud, i costi risultano particolarmente onerosi. Incrementi differenziati per tipologia di guidatore I guidatori virtuosi in classe 1 hanno subito un aumento del 13%. Per i guidatori dalla classe 2 in su, l'incremento è stato del 17,8%. I giovani under 25, statisticamente più coinvolti in incidenti, hanno visto un aumento del 23,4%. Assoutenti critica severamente tali aumenti, definendoli "aumenti irragionevoli, a fronte di incidenti in calo e di utili miliardari delle compagnie". L'associazione evidenzia che gli incidenti sono in calo e le compagnie assicurative realizzano profitti ingenti. Nel periodo 2014-2020, la Rca media era diminuita del 29,7%. Le cause dell'ascesa dei prezzi L'Ivass indica l'inflazione come fattore scatenante di questi rincari. I costi dei risarcimenti, sia per danni alle auto che per lesioni fisiche, incidono notevolmente. Le tariffe assicurative reagiscono con un ritardo di nove mesi rispetto all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, definisce l'aumento "un balzo astronomico ingiustificato!". Dona ricorda che la liberalizzazione di Mario Monti aveva portato a una riduzione dei prezzi dal 2014 al 2021: "-25,3% dal 2014 al 2021". Nel 2023, le compagnie hanno adeguato i premi all'inflazione generale, al fine di preservare i profitti. Costi delle polizze e oneri di riparazione Federcarrozzeri sottolinea che i prezzi delle polizze RC Auto crescono più velocemente dei costi dei pezzi di ricambio e delle riparazioni. La guerra in Ucraina e la crisi di Suez hanno avuto un impatto sul mercato delle autoriparazioni. Tuttavia, l'Ivass precisa che, tra il 2022 e il 2024, la crescita di tali costi è risultata inferiore rispetto all'aumento delle tariffe RC Auto. Secondo Federcarrozzeri, le criticità del settore assicurativo sono alla base di queste dinamiche. Le clausole contrattuali, che vincolano gli assicurati a rivolgersi a carrozzerie indicate dalle compagnie, alterano la concorrenza. Ciò determina un incremento delle tariffe. Davide Galli, presidente di Federcarrozzeri, afferma che i numeri dimostrano come l'andamento delle tariffe Rc auto in sensibile aumento a partire dal 2022 non sia proporzionale ai maggiori costi in capo alle imprese assicuratrici a seguito di sinistro, ma dipenda dalle criticità del settore assicurativo. Sinistri in calo, tariffe in rialzo Assoutenti evidenzia che l'aumento dei prezzi delle polizze RC Auto non è giustificato dall'incidentalità. Nei primi sei mesi del 2024, gli incidenti stradali, i decessi e i feriti sono diminuiti rispetto al 2019. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, spiega che "Nei primi sei mesi del 2024 gli incidenti stradali in Italia sono diminuiti del -4,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, i morti del -6,8% e i feriti addirittura del -8%". Inoltre, aggiunge che gli utili delle compagnie assicurative hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro. RC Auto, i numeri degli aumenti Da gennaio 2021 a luglio 2024, la tariffa media RC Auto è aumentata del 12,6%. Nel periodo 2014-2020, la Rca media è diminuita del 29,7%. Gli incidenti stradali sono diminuiti del -4,3% nei primi sei mesi del 2024 rispetto al 2019. I decessi per incidenti stradali sono diminuiti del -6,8% nei primi sei mesi del 2024 rispetto al 2019. I feriti per incidenti stradali sono diminuiti del -8% nei primi sei mesi del 2024 rispetto al 2019. Gli utili delle compagnie assicurative hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro. Nel 2023 si è registrato una crescita degli utili del +249% rispetto all'anno precedente. Leggi ora: le news motori Ultima modifica: 11 Marzo 2025 Altri articoli: Il programma del Salone Auto Torino 2024 BMW, ottimi risultati nel 2023 Stellantis al Salone Auto Torino 2024



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Stangata RC Auto nel 2025, prezzo in salita vertiginosa, le associazioni insorgono



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Perché non dovresti mangiare cibo senza glutine se non sei celiaco: lo spiega la dietista

Sempre più persone acquistano e consumano alimenti gluten free, convinti che questi prodotti siano più sani e più leggeri dei loro equivalenti con glutine. L'esperta Marta Civettini spiega cosa c'è di vero e quali sono i rischi legati al consumo di questi alimenti anche da parte di chi non è celiaco o non ha intolleranze al glutine. Intervista a Dott.ssa Marta Civettini Dietista esperta di celiachia a cura di Maria Teresa Gasbarrone. In Italia circa il 21% dei consumatori acquista regolarmente prodotti gluten free, ovvero quegli alimenti confezionati privi di glutine formulati appositamente per chi è celiaco o intollerante al glutine. Parliamo di un mercato importante e in continua crescita: secondo una recente ricerca di Assoutenti nel 2022 ha raggiunto un valore di circa 400 milioni di euro. Tuttavia, in Italia le persone con celiachia diagnosticata non sono così tante: secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss) nel 2022 erano 215.939, molto meno quindi del 21% di tutta la popolazione. Questa discrepanza tra persone con problemi diagnosticati legati al consumo di glutine e consumatori regolari dei prodotti gluten free non riguarda solo l'Italia: anche negli Stati Uniti l'interesse verso questo settore dell'industria alimentare continua a crescere, prova che sono in molti ad essere attratti da questi prodotti. Tra i fattori alla base di questa tendenza tra i consumatori occidentali c'è la convinzione - come spiega questo studio della Clemson University - secondo cui gli alimenti senza glutine siano più leggeri e abbiano diversi benefici anche nel controllo del peso (probabilmente anche perché spesso le persone associano il glutine ai carboidrati). Ma è davvero così? Fanpage.it ne ha parlato con la dottoressa Marta Civettini, dietista presso le Smart Clinic del Gruppo San Donato. Leggi anche *Mangiare prodotti senza glutine se non sei celiaco non è una buona idea: i dati di un nuovo studio*. Perché i prodotti gluten free sono così attraenti per chi non ha la celiachia? Sicuramente il successo di questi prodotti si deve a una sorta di moda nata qualche tempo fa dalle dichiarazioni di vip e personaggi dello spettacolo che hanno raccontato di aver iniziato una dieta gluten free. Ad esempio, quando, qualche anno fa, Jennifer Lopez ha dichiarato di aver tolto tutti gli alimenti contenenti glutine, negli Stati Uniti moltissime persone hanno iniziato ad imitarla. Poi potrebbe influire anche una specie di fenomeno psicologico che si verifica spesso con gli alimenti che vengono definiti con l'etichetta "senza". Ci spieghi meglio. Non vale solo per gli alimenti senza glutine, anche per le etichette come "senza lattosio", "senza zuccheri" e simili. Le persone tendono a pensare che il fatto stesso di essere senza qualcosa li renda in automatico più sani o più dietetici degli altri. Inoltre, i prodotti senza glutine sono considerati spesso dal consumatore alla stregua di alimenti dietetici anche perché quasi sempre nei supermercati vengono collocati proprio nel reparto dei prodotti dietetici, ma non perché siano più light, ma in quanto formulati appositamente per diete speciali. Quindi senza glutine non significa più leggero o dietetico? C'è molta confusione sull'argomento anche perché spesso le persone confondono il glutine con i carboidrati: dato che il glutine è infatti presente in molti prodotti a base di carboidrati, in automatico viene associato a questi ultimi, ma questa associazione non corrisponde al vero. Quindi un prodotto senza glutine non è più povero di carboidrati? Le due cose non sono collegate semplicemente perché il glutine non è un carboidrato, ma un complesso proteico. Ma c'è qualche motivo per cui una persona non celiaca o senza intolleranza al glutine dovrebbe preferire questi prodotti ai loro equivalenti con glutine? Per rispondere a questa domanda bisogna fare una distinzione tra gli alimenti naturalmente senza glutine e quelli confezionati appositamente per celiaci. Per quanto riguarda i primi, variare è sempre una buona regola in fatto di alimentazione: aggiungere cereali in chicco naturalmente senza glutine, come riso, mais, ma anche amaranto, quinoa, sorgo, o pasta da cereali senza glutine, come la pasta di teff o quella di grano saraceno, può aiutare a variare la nostra dieta. Invece quelli confezionati? In linea di massima li sconsiglierei a chi non ha problemi di celiachia o intolleranza al glutine dato che questi prodotti hanno un indice glicemico leggermente superiore a quello dei loro equivalenti con il glutine. Questo non significa che abbiano più zuccheri o più grassi, ma che lo zucchero al loro interno arriva al sangue più velocemente, per cui maggiore è l'indice glicemico, maggiore è il picco glicemico associato al consumo di questi prodotti. E questo sul lungo periodo può aumentare il rischio di sviluppare il diabete di tipo due. Eppure molte persone li acquistano perché li percepiscono più leggeri. Come mai? Questi prodotti vengono infatti acquistati spesso da persone che avvertono o soffrono di gonfiore addominale. In questo caso il punto è un altro: alcune di queste persone potrebbero davvero essere celiache o avere intolleranze al glutine, ma nel momento in cui in autonomia eliminano gli alimenti con il glutine, se si rivolgono a uno specialista per indagare le cause del loro gonfiore le analisi potrebbero risultare falsate e non rilevare la celiachia anche se presente. Secondo uno studio recente condotto sui prodotti gluten free in vendita negli Stati Uniti questi prodotti avrebbero un profilo nutrizionale peggiore rispetto ai loro equivalenti tradizionali. È così anche in Italia? In realtà non è sempre così. Questo era vero quando è nata l'industria gluten free, per i primi prodotti senza glutine messi in commercio, che in effetti avevano molte carenze sia in macro che in micronutrienti, oltre ad essere più ricchi in zuccheri e grassi per colmare l'assenza del glutine. E oggi? Oggi, soprattutto i grandi produttori prestano molta più attenzione alla composizione e alla qualità nutrizionale del prodotto. Se prendete le due alternative di un certo alimento, ad esempio il pane in cassetta, non ci sono grandi

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Perché non dovresti mangiare cibo senza glutine se non sei celiaco: lo spiega la dietista

differenze nella percentuale di zuccheri o grassi tra i due prodotti, con o senza glutine. L'unica differenza rilevante è il maggiore indice glicemico che in genere caratterizza i prodotti gluten free confezionati. Per questo chi non è celiaco non ha motivo per preferirli a quelli con glutine, fermo restando che l'opzione migliore, quando è possibile, è prediligere gli alimenti naturalmente senza glutine a quelli confezionati: integrarli nella propria dieta è una buona mossa per avere un'alimentazione più ricca e variegata, anche se non si hanno problemi con il glutine.



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Il caro caffè nei bar: "Aumenti dai fornitori. A breve saremo costretti a ritoccare i prezzi"

Lo studio: costo medio salito da 1,02 a 1,16 euro nel giro di quattro anni. I titolari dei locali: "Ritocchi in vista dopo l'estate, è una scelta inevitabile". Una barista alle prese con la preparazione del caffè (foto Calavita) Il caro caffè non si ferma più e in quasi in tutta Italia i prezzi stanno crescendo, sia per un espresso sia per il cappuccino. Un triste trend che continua da tempo, al punto che nel confronto 2021-2025 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina costa in media quasi il 20% in più come media nazionale: da 1,03 a 1,22 euro. Così infatti confermano i dati emersi in uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi analizzano i numeri dell'Osservatorio del Mimit (il ministero delle Imprese e del Made in Italy). Se poche città mantengono il simbolico prezzo di un euro come Catanzaro (Calabria), tra le più località più care ci sono Pescara (da un euro a 1,34 euro di media, +34%) e Bari (da 0,86 centesimi a 1,14 euro, +32%). Le Marche non sono esenti da questo rialzo. Come a Macerata, dove nel 2021 il caffè costava 1,02 euro di media e oggi 1,16 euro (+13,7%). Il cappuccino, invece, è cresciuto da 1,26 euro a 1,49 euro (+18,2%). Numeri che fanno riflettere e che preoccupano inevitabilmente i titolari di due bar locali come Aldo Zeppilli (del Bar Centrale) e Mauro Massei (del Bar Zen), costretti in futuro ad aumentare il prezzo dei loro caffè: "Proprio domenica sono stato contattato dal mio torrefattore personale, che mi ha annunciato l'aumento del prezzo al chilo - spiega Zeppilli -. Per dieci anni non abbiamo mai voluto aumentare il prezzo della tazzina, lasciandolo al valore simbolico di un euro, ma purtroppo temo che dopo l'estate dovrò aumentare il costo di 10 centesimi". In passato "abbiamo sempre puntato ad aumentare altri beni come i croissant - aggiunge -, lasciando il prezzo di un euro al caffè. Così la marginalità tra i prodotti non è aumentata e la fiducia nei nostri clienti è rimasta sempre, ma i rincari del mercato ci obbligano a cambiare. Sono preoccupato perché probabilmente qualche cliente non sarà soddisfatto a riguardo". In via Carducci, invece, il Bar Zen mette il caffè 1,20 e il cappuccino 1,50 euro, "ma dopo l'estate aumenterò di 10 centesimi entrambi - spiega Massei -, perché i costi dei fornitori sono aumentati due volte nel giro di pochi mesi, da 31 euro al chilo ora siamo intorno ai 50 euro". Fortuna vuole però "che i miei clienti non si siano mai lamentati - spiega -, addirittura certi di loro mi hanno chiesto se lo farò in futuro, perché sono consci di questa situazione". Per aumentare il prezzo "si devono fare tante considerazioni, come se si ha il locale di proprietà o in affitto o vedendo i prezzi di mercato nazionali - conclude Mauro Massei -. Io dico solo che il caffè da me è un biglietto da visita, per questo ne uso uno di qualità. Le richieste più alte dei venditori mi obbligano a cambiare, dopo che per un paio di volte in passato ho deciso di non farlo". © Riproduzione riservata



Rc Auto, quanto ci costi: genesi di una stangata

di Giovanni Vasso - 11 Marzo 2025 Rc auto, quanto ci costi. Tanto, forse troppo. Sicuramente molto di più da quando, nel 2021, è ricominciato a salire il costo del premio delle polizze. Uno studio Ivass svela quello che gli automobilisti italiani hanno già imparato, a caro prezzo, sulla propria pelle: da tre anni a questa parte l'Rc auto è aumentata del 12,6%. I prezzi si riferiscono a quelli praticati prima dell'inizio del 2021 rispetto a quelli imposti a luglio del 2024. Una stangata di proporzioni imponenti. Che, stando agli analisti Ivass, arriva dopo anni in cui i premi erano in ribasso. Dal 2014 al 2021, difatti, il prezzo delle polizze era sceso del 25,3% in termini nominali e del 29,7% in valore reale. Insomma, un bel risparmio. Dovuto alla concorrenza tra le compagnie e all'apertura del mercato. Poi, però, qualcosa è andato storto. Ad accorgersene per primi sono stati i residenti nelle Regioni del Centro Italia dove i rincari registrati sono stati nell'ordine del 15,5%. Non è andata granché meglio agli italiani del Nord che hanno dovuto fronteggiare aumenti pari al 14%. Al Sud, invece, i rincari sono stati uguali 'solo' all'11%. Un danno sostanziale nella beffa di essere già coloro che, più di tutti, pagavano per la sottoscrizione dei contratti di assicurazione. Gli aumenti hanno stangato tutti. Senza distinzione né d'età né di buona condotta automobilistica. Chi poteva e può fregiarsi dell'ambitissima prima classe s'è visto alzare il premio del 13 per cento, per tutti gli altri il costo è salito ancora di più: in media del 17,8%. I giovani, non solo neopatentati, sono al solito i più stangati di tutti: per gli under 25 il premio è salito di quasi un quarto del valore (+23,4%). Ma non è andata granché meglio ai più esperti: gli over 60 pagano, infatti, il 12% in più. L'Ivass, però, ci tiene a spiegare che non si tratta di un 'caso' solo italiano. E che, anzi, il problema è condiviso in tutta Europa. Dove, addirittura, il premio medio dell'Rc auto è balzato di quasi un quinto (+19,6%) in appena tre anni. Le ragioni dei rincari sarebbero da rintracciare, tra le altre cose, nell'aumento dei costi di riparazione delle auto. Tra shortage post-Covid e caro energia i prezzi per manodopera e, soprattutto, pezzi di ricambio sarebbero saliti alle stelle. Ma, poiché non c'è due senza tre, adesso c'è anche lo spettro dei dazi a gravare su una situazione già insostenibile. E, difatti, nei giorni scorsi Federcarrozzeri ha riferito che solo per l'applicazione delle tariffe il prezzo medio di un'auto nuova potrebbe salire almeno di tremila euro. E se questo può accadere per le vetture finite, c'è solo da immaginare cosa può succedere ai pezzi di ricambio. I consumatori, dopo aver letto il report Ivass, sono sul piede di guerra. Il Codacons parla di stangata e snocciola i numeri: 'Rispetto al prezzo di polizza 2021, pari a 364 euro, a novembre 2024 secondo l'ultimo dato disponibile Ivass il costo è salito a 416 euro con un incremento di ben 52 euro a polizza che, rapportato al numero di vetture assicurate in circolazione, equivale a un aggravio di spesa da 1,7 miliardi'. Assoutenti non ritiene che gli aumenti siano giustificati: 'L'incremento dei prezzi è del tutto irragionevole e non risponde a un aumento dell'incidentalità né al sensibile aggravio dei costi in capo alle compagnie'. E ancora: 'Nei primi sei mesi del 2024 gli incidenti stradali in Italia sono diminuiti del -4,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, i morti del 6,8% e i feriti addirittura del 8%'. Il presidente Gabriele Melluso dopo aver ricordato che i dati sugli incidenti stradali sono risultati in netto calo in tutto il periodo tra il 2021 e il 2023, ha riferito che 'se da un lato sono aumentati i costi dei pezzi di ricambio delle auto e degli interventi di riparazione come effetto delle spinte inflattive e delle crisi geopolitiche degli ultimi anni, la forte contrazione della incidentalità registrata in Italia avrebbe dovuto portare ad un abbattimento dei prezzi delle polizze Rc auto che, al contrario, salgono in modo sensibile: non a caso gli utili delle compagnie di assicurazioni che hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro, con una crescita nel 2023 del +249% rispetto all'anno precedente'. L'Unc con il presidente Massimiliano Dona rintraccia i problemi nell'adeguamento dei premi all'indice di inflazione generale: 'Un balzo astronomico ingiustificato. L'Ivass conferma le nostre denunce. L'inversione di rotta si è registrata nel 2023, quando le compagnie hanno voluto adeguare i premi all'inflazione generale invece che all'incremento reali dei costi di riparazione e dei pezzi di ricambio, con l'obiettivo di mantenere inalterato in termini reali il loro profitto, determinando rincari inaccettabili: +6,1% nel 2023 e +5% nel 2024. Aumenti immotivati, non spiegabili né dal costo dei sinistri né dall'incidentalità. Ora, visto che l'inflazione è sotto il 2%, speriamo che nel 2025 i prezzi riprendano il loro cammino virtuoso, scendendo in modo significativo'.

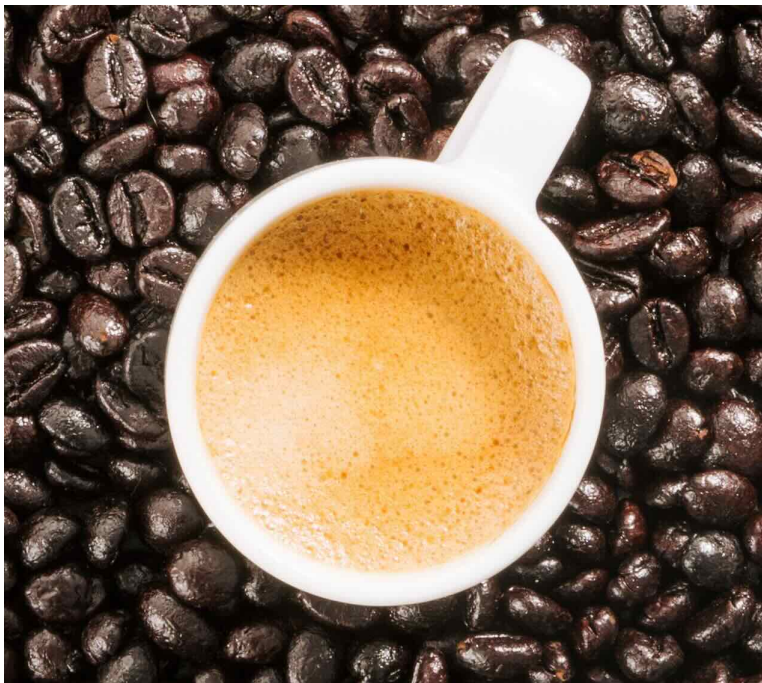
Rc Auto, quanto ci costi: genesi di una stangata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Espresso al bar, nel 2025 continuano i rincari

In Italia si consumano 6 miliardi di tazzine l'anno: la spesa aumenta del 20% passando dai 6,18 miliardi del 2021 agli attuali 7,32 miliardi di euro. **Notizie dal mondo agroalimentare: prodotti, mercati, tecnologie, processi di filiera** 11 Marzo 2025 A cura della Redazione F&T Dal 2021 al 2025 il caffè espresso al bar rincarà in media di circa il 20%. E per gli italiani si prospetta forse un cambiamento di abitudini: meno pausa caffè al bar e più moka a casa. Anche quest'anno i prezzi del classico espresso al bar risultano in ulteriore aumento rispetto allo scorso anno. La tendenza continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. "Alla base del caro caffè vi sono una serie di fattori. Il caro energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi - afferma il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso - e i rincari della materia prima, con le quotazioni del Robusta che viaggiano oggi sopra quota 5.400 dollari a tonnellata contro i 1.400 dollari del 2021, mentre l'Arabica viaggia attorno ai 3,9 dollari per libbra raggiungendo i massimi storici, hanno impattato sul costo del caffè in Italia, con l'espresso che diventa sempre più salato. Un trend che, di questo passo, rischia di modificare le abitudini consolidate degli italiani, spingendoli a ridurre i consumi al bar o dirottandoli verso la classica, e più economica, moka in casa". Espresso al bar: città che vai prezzo che trovi Analizzando i dati dell'Osservatorio MIMIT, spiega Assoutenti, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara (+34%) e Bari (+32%). Anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro, sottolinea il Centro di formazione e ricerca sui consumi. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente, spiega Assoutenti. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso passa dai 6,18 miliardi all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, con un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. Fonte: helpconsumatori.it/ Foto: freepik RIPRODUZIONE RISERVATA ©Copyright FOOD&TEC



a cura di comunicazione@assoutenti.it

RC Auto, bastonata sulle polizze: perché i prezzi sono in aumento

Le cause dell'impennata dei prezzi delle polizze RC Auto in Italia e come difenderti dagli aumenti di Francesco Forni
11.03.2025 (Aggiornata il 11.03.2025 09:48) Una conferma ... salata, non una novità. Negli ultimi anni, gli automobilisti hanno dovuto affrontare una crescita dei costi delle polizze RC Auto. Tra gennaio 2021 e luglio 2024, la tariffa media è aumentata del 12,6%, raggiungendo i 416 euro, come confermato da un rapporto dell'Ivass. L'inflazione è indicata come fattore scatenante di questi rincari. Incrementi per tipologia di guidatore I guidatori virtuosi in classe 1 hanno subito un rincaro del 13%. Per i guidatori dalla classe 2 in su, l'incremento è stato del 17,8%. I giovani under 25, statisticamente più coinvolti in incidenti, hanno visto un aumento del 23,4%. Assoutenti critica tali aumenti, definendoli "aumenti irragionevoli, a fronte di incidenti in calo e di utili miliardari delle compagnie". L'associazione evidenzia che gli incidenti sono in calo e le compagnie assicurative realizzano profitti ingenti. Nel periodo 2014-2020, la Rca media era diminuita del 29,7%. Inflazione e costi di riparazione I costi dei risarcimenti, sia per danni alle auto che per lesioni fisiche, incidono notevolmente. Le tariffe assicurative reagiscono con un ritardo di nove mesi rispetto all'andamento dell'indice dei prezzi al consumo. Nel 2023, le compagnie hanno adeguato i premi all'inflazione generale, al fine di preservare i profitti. Federcarrozzeri sottolinea che i prezzi delle polizze RC Auto crescono più velocemente dei costi dei pezzi di ricambio e delle riparazioni. La guerra in Ucraina e la crisi di Suez hanno avuto un impatto sul mercato delle autoriparazioni. Tra il 2022 e il 2024, la crescita di tali costi è risultata inferiore rispetto all'aumento delle tariffe RC Auto. Clausole contrattuali e concorrenza Secondo Federcarrozzeri, le criticità del settore assicurativo sono alla base di queste dinamiche. Le clausole contrattuali, che vincolano gli assicurati a rivolgersi a carrozzerie indicate dalle compagnie, alterano la concorrenza. Ciò determina un incremento delle tariffe. Davide Galli, presidente di Federcarrozzeri, afferma che "i numeri dimostrano come l'andamento delle tariffe Rc auto in sensibile aumento a partire dal 2022 non sia proporzionale ai maggiori costi in capo alle imprese assicuratrici a seguito di sinistro, ma dipenda dalle criticità del settore assicurativo". Sinistri in calo e profitti in aumento Assoutenti evidenzia che l'aumento dei prezzi delle polizze RC Auto non è giustificato dall'incidentalità. Nei primi sei mesi del 2024, gli incidenti stradali, i decessi e i feriti sono diminuiti rispetto al 2019. Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, spiega che "Nei primi sei mesi del 2024 gli incidenti stradali in Italia sono diminuiti del -4,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, i morti del -6,8% e i feriti addirittura del -8%". Inoltre, aggiunge che gli utili delle compagnie assicurative hanno raggiunto quota 8 miliardi di euro. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, definisce l'aumento "un balzo astronomico ingiustificato!". Zone ad alto rischio Gli incrementi più marcati si osservano nelle zone ad alto rischio di sinistro. A Napoli, Caserta, Foggia e in altre aree del Sud, i costi risultano particolarmente onerosi. La ricerca dell'Ivass si basa su un campione rappresentativo di tre milioni di polizze. Potrebbe interessarti:



Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

Ultimo aggiornamento: 11 Marzo 2025 - 18:50 ItalPress Agenzia Stampa Pubblicato 11 Marzo 2025 2 minuti di Lettura ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi.gsl



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

Marzo 11, 2025 Redazione ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl © Riproduzione riservata



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

11 Marzo 2025 ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

0 By Redazione | 11 Marzo 2025 Top news ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl .

The screenshot shows the homepage of the website **l'ecodelsud.it**, which is described as the "GAZZETTA INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE DELLA SICILIA E DELLA CALABRIA". The navigation bar includes links for HOME, POLITICA, CRONACA, ATTUALITÀ, SICILIA, CULTURA E SPETTACOLO, and EDITORIALI. The main content area features several articles:

- IN EVIDENZA:** A large article about the "Ponte sullo Stretto" (Strait Bridge) with a headline "Ponte sullo Stretto, inaccettabile tifoseria di docenti in classe a Messina".
- EDITORIALI:** A section with two articles, both titled "Ponte sullo Stretto, il refrain di Salvini sul cantiere... che verrà".
- MESSINA:** An article dated 29 SETTEMBRE 2023 titled "Un Supereroe per insegnare come 'differenziare' i rifiuti: anche a Messina arriva 'Capitan Acciaio'".
- TOP NEWS:** A section with a headline "Meloni 'Il Patto anti inflazione un bel messaggio per il Paese'" dated 28 Settembre 2023.

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

ItalPress | Mar, 11/03/2025 - 18:03 ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl

Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

News Nazionali Italtpress 11 Marzo 2025 0 ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl



Dona



Sostieni **pugliain.net**
#raccontiamolapuglia

Grazie per aver letto questo articolo.
Se ti fa piacere, sostieni la stampa
libera, dona un contributo ad una
piccola redazione locale.

a cura di comunicazione@assoutenti.it

Caffè sempre più caro: in Italia prezzi alle stelle, tranne a Catanzaro

Di Redazione - 11 Marzo 2025 Share Facebook Twitter Pinterest caffè Il prezzo del caffè continua a salire: in quattro anni l'espresso al bar costa il 20% in più, con Bolzano in testa tra le città più care e Catanzaro unica a restare sotto l'euro Il rito quotidiano del caffè al bar diventa sempre più caro per gli italiani. Nel 2025, il fenomeno del cosiddetto "caro-tazzina" prosegue inarrestabile, con un aumento medio del prezzo dell'espresso che sfiora il 20% rispetto al 2021. Lo rivela uno studio del Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.), realizzato in collaborazione con Assoutenti, che ha analizzato i listini dei bar nelle principali città italiane. Secondo i dati dell'Osservatorio Mimit, nel gennaio 2025 il prezzo medio di un espresso nei bar italiani ha raggiunto 1,22 euro, rispetto agli 1,03 euro del 2021. Ma il costo varia notevolmente a seconda della città: Bolzano si conferma la più cara con un prezzo medio di 1,43 euro a tazza, seguita da Trento, Pescara e Trieste (1,34 euro). Sul fronte opposto, Catanzaro si distingue come la città più economica, l'unica tra le grandi province dove il prezzo del caffè al bar rimane sotto la soglia dell'euro. Un piccolo sollievo per i consumatori locali, mentre nel resto d'Italia il caro-café continua a pesare sulle tasche degli amanti dell'espresso. LEGGI ANCHE: Caffè più caro: il prezzo della tazza cresce del 20% in 3 anni



a cura di comunicazione@assoutenti.it

Aumento dei premi Rc auto: colpiti i giovani e i neo-patentati

Napoli registra il premio medio più elevato, con aumenti generalizzati in Italia Credit photo: pagina Facebook Francesco Emilio Borrelli Gianluca Conte - Autore Aumento dei premi Rc auto - Il premio medio della Rc auto in Italia ha registrato un significativo aumento dal 2022, dopo una lunga fase di contrazione dal 2014 al 2021. Secondo l'IVASS, l'incremento complessivo del premio medio tra gennaio 2021 e luglio 2024 è stato del 12,6%. I premi hanno visto aumenti anche in altri Paesi europei, spinti dall'inflazione. L'analisi, basata su circa 3 milioni di contratti, evidenzia che la crescita è stata maggiore al Centro Italia (+15,5%) e al Nord (+14%), mentre al Sud l'aumento è stato più contenuto (+11%). Il dato che emerge con maggiore impatto è l'aumento per i più giovani. I neo-patentati, in particolare, hanno subito un incremento dei premi del 23,4%, rispetto al 12% per gli over 60. Tra le città italiane, Napoli spicca per avere il premio medio più alto, pari a 600 euro, mentre Enna registra il valore più basso con 293 euro. Questo scenario rende il costo della Rc auto un tema di crescente preoccupazione per i consumatori. Le critiche delle associazioni: aumenti rc auto ingiustificati e senza fondamento Le associazioni dei consumatori, come l'Unione Nazionale Consumatori, esprimono forte disappunto. Massimiliano Dona, presidente dell'associazione, denuncia un "balzo astronomico ingiustificato" dei premi. Sottolinea che l'introduzione della liberalizzazione dei contratti nel 2012, sotto il governo di Mario Monti, aveva portato a una riduzione dei premi dal 2014 al 2021, con una diminuzione del 25,3%. L'aumento attuale, secondo Dona, non è giustificato né da un incremento dell'incidentalità né da un aumento dei costi per le compagnie di assicurazione. Anche l'Assoutenti e il Codacons criticano l'incremento. Il Codacons evidenzia che il costo medio della Rc auto, rispetto al 2021, è aumentato di 52 euro, un incremento che ha comportato una spesa aggiuntiva di circa 1,7 miliardi di euro per gli italiani. Con l'aumento dei premi, i giovani e i neo-patentati si trovano a fare i conti con una spesa più alta per l'assicurazione auto, con effetti che potrebbero rivelarsi pesanti per il loro bilancio economico. Se vuoi sostenere il progetto editoriale della redazione ZON, ti invitiamo a seguire anche la nostra pagina Facebook.



Caro prezzi: in Italia aumenta ancora il caffè | In questa città è il più caro

Marzo 11, 2025 Martina Raimo Caffè al bar (Immagine di repertorio - Foto da Freepik) - salernosera.it Il costo della tazzina continua a salire in tutto il Paese: ecco quanto è aumentato il prezzo del caffè e in quale città costa di più. L'aroma inconfondibile del caffè, un rito quotidiano per milioni di italiani, sta diventando un lusso. Il fenomeno del "caro-tazzina", infatti, continua a crescere, con prezzi che non accennano a diminuire. In particolare, un'indagine recente ha rivelato un aumento significativo rispetto agli anni precedenti, sollevando preoccupazioni tra i consumatori. Ma quali sono le cause di questo caro prezzi? E in quale città si beve il caffè più costoso d'Italia? Un trend inarrestabile L'aumento dei prezzi del caffè al bar è un fenomeno che persiste da anni, con un'accelerazione importante negli ultimi tempi. Le conseguenze si riflettono direttamente sulle tasche dei consumatori, che vedono aumentare il costo della loro pausa caffè quotidiana. Diversi fattori contribuiscono a questo trend inarrestabile. In primo luogo, a cause delle condizioni climatiche sempre più avverse nei paesi produttori di caffè, i costi delle materie prime sono aumentati, raggiungendo livelli record. Inoltre, l'aumento dei costi dell'energia e della logistica incidono sui costi di produzione e distribuzione del caffè, e, di conseguenza, sui costi operativi dei bar. Infine, la speculazione sui mercati delle materie prime ha contribuito a far lievitare ulteriormente i prezzi. Caro prezzi caffè (Immagine di repertorio - Foto da Freepik) - salernosera.it Il caro-tazzina Secondo un'analisi del Centro di formazione e ricerca sui consumi (C.r.c.) in collaborazione con Assoutenti, il costo medio di una tazzina è passato da 1,03 euro nel 2021 a 1,22 euro nel 2025, registrando un aumento di circa il 18,4%. Tuttavia, analizzando i prezzi nelle diverse città italiane, emergono notevoli differenze territoriali. Bolzano si conferma la città con il caffè più caro d'Italia, con un prezzo medio di 1,43 euro a tazzina. Seguono Trento, Pescara e Trieste, dove il costo medio si attesta intorno a 1,34 euro. Al contrario, Catanzaro risulta la città più economica, con un prezzo medio inferiore a 1 euro. Questo scenario evidenzia come il fenomeno del "caro prezzi" stia influenzando anche le abitudini quotidiane degli italiani, rendendo sempre più onerosa una tradizione radicata come quella del caffè al bar. È probabile che, se questa tendenza al rialzo dovesse proseguire, molti consumatori possano rivedere le proprie abitudini, optando per soluzioni alternative come il caffè preparato in casa. Continue Reading Previous L'INPS spiazza tutti | Tu porta il certificato e ti danno 300 euro: non si tratta di una truffa, questo è l'iter da seguire



Caro prezzi: in Italia aumenta ancora il caffè | In questa città è il più caro



a cura di comunicazione@assoutenti.it

I prezzi corrono ancora e la spesa delle famiglie è calata del 9% dal 2019

Analisi di Crc-Assoutenti: la crescita economica nominale del 7% dal pre pandemia è stata letteralmente divorata dall'inflazione

ROMA - La spesa media mensile di una famiglia italiana è passata dai circa 2.560 euro del 2019 ai 2.738 euro del 2023, ultimo dato Istat disponibile, con una crescita nominale di quasi il +7%. Tuttavia in tale quinquennio l'inflazione complessiva registrata nel nostro Paese è stata del 16,1%, con i prezzi al dettaglio che sono cresciuti a ritmo più sostenuto rispetto ai consumi. Questo significa che in termini reali la spesa per consumi delle famiglie si è ridotta del -9,1%, un trend che purtroppo è proseguito anche nel 2024. È quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi Ricerche (Crc) e di Assoutenti. Un quadro allarmante, che si delinea proprio mentre sull'Europa e dunque sull'Italia si sta per abbattere la scure dei dazi del 25% decisi dal presidente Usa di estrema destra Donald Trump per ritorsione commerciale e politica. Lo stesso ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, l'altroieri ha spiegato che siamo alle porte di un periodo di stagnazione. Ma secondo vari economisti, potrebbe anche andare peggio, se l'Europa non reagirà nel segno dell'unità per razionalizzare molti meccanismi di spesa e per rispondere all'attacco americano contro il Vecchio continente. "Se si analizzano gli ultimi dati Istat sulle vendite al dettaglio, si scopre che lo scorso anno le famiglie hanno speso per i propri acquisti alimentari e non alimentari lo 0,7% in più dell'anno precedente, ma hanno ridotto i volumi dei propri acquisti del -0,4%". Cioè si spende di più ma si mangia di meno. "Prima il Covid che ha depauperato i redditi di milioni di famiglie, poi il caro-bollette e l'inflazione alle stelle che hanno imperversato tra il 2022 e il 2023, sono stati elementi che hanno costretto i cittadini a modificare radicalmente le proprie scelte economiche, non solo riducendo le spese non indispensabili, ma mettendo il prezzo e il risparmio come fattori principali che orientano gli acquisti", spiega il presidente Gabriele Melluso.



Senza tregua il caro tazzina: il prezzo del caffè a +20% nel 2025 sul 2021

Serviti 6 miliardi di espresso all'anno in Italia per una spesa di 7,3 miliardi di euro (+1,14 miliardi a parità di consumo). Parola di Assoutenti Roma, 11 Marzo 2025, ore 12:30 Il prezzo del caffè a quasi +20% nel 2024 sul 2021 (ph: Freepik/Senivpetro) Prosegue anche nel 2025 il fenomeno del caro-tazzina, con i prezzi del classico espresso al bar in ulteriore aumento sul 2024. Un trend che si protrae da tempo, tanto che, rispetto al 2021, l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con la tazzina di caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati provengono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) in collaborazione con Assoutenti, che ha confrontato i prezzi del caffè servito nei bar delle principali città italiane. Tuttavia, i prezzi potrebbero crescere ancora parecchio: parola di Cristina Scocchia, ad di Illycaffè, che stima come nei prossimi mesi si possano registrare ancora aumenti del 15-20% a causa dei prezzi delle materie prime sempre più alti. Analizzando i dati dell'apposito Osservatorio Nazionale del Commercio Mimit, emerge, infatti, come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che 'il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a una media di 1,22 euro di gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%', spiega il Crc. I listini sono estremamente diversificati sul territorio italiano: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste con 1,34 euro. Sul versante opposto è Catanzaro la più economica, mentre anche Napoli, 'capitale' mondiale del caffè, registra incrementi superiori al +32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. L'aumento dei prezzi dell'espresso comporta un aggravio di spesa considerevole per i consumatori. La pausa caffè al bar rappresenta un'abitudine quotidiana per milioni di cittadini, spiega Assoutenti, tanto che in Italia vengono servite ogni anno circa 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici. Di conseguenza, la spesa complessiva per l'espresso è passata dai 6,18 miliardi di euro all'anno del 2021 agli attuali 7,32 miliardi, segnando un aumento di ben 1,14 miliardi a parità di consumi. 'Alla base del caro-café vi sono una serie di fattori, il caro-energia che determina maggiori costi in capo ai pubblici esercizi, e i rincari della materia prima', afferma il presidente Assoutenti Gabriele Melluso. 'Speriamo inizi una fase di discesa dei prezzi delle materie prime. Nelle ultime due settimane c'è stata una fase del genere - ha spiegato Cristina Scocchia - siamo intorno ai 370/380 centesimi per libbra, e comunque oggi non ci sono le condizioni reali perché il prezzo debba restare così alto'. Difatti, in linea di massima il prezzo era aumentato soprattutto per le condizioni climatiche che hanno portato a fenomeni meteo avversi in Brasile e Vietnam, 'ma recentemente questi fenomeni per fortuna non si sono verificati, e poi ci sono stati anche problemi legati al Canale di Suez, e anche quelli sono in via di risoluzione'. Ma il meccanismo speculativo resta: 'il caffè è una 'soft commodities' e su queste la speculazione è molto alta', conclude Scocchia. Copyright © 2000/2025



Caro caffè, a Bolzano la tazzina più cara

Tag: Redazione | martedì 11 Marzo 2025 - 17:54 x ROMA (ITALPRESS) - Non si ferma la corsa al rialzo dell'espresso al bar che, anche nel 2025, conferma il fenomeno del caro-tazzina. Un trend che continua da tempo, al punto che nel confronto col 2021 l'irrinunciabile appuntamento degli italiani con il caffè costa in media quasi il 20% in più. I dati emergono da uno studio condotto dal Centro di formazione e ricerca sui consumi in collaborazione con Assoutenti, che ha messo a confronto i prezzi nei bar delle principali città italiane. Analizzando i dati dell'Osservatorio Mimit, emerge come la tazzina di espresso continui a subire continui incrementi, al punto che il prezzo nelle grandi città è passato da una media di 1,03 euro del 2021 a 1,22 nel gennaio 2025, con un aumento superiore al 19%. Listini tuttavia estremamente diversificati sul territorio: Bolzano si conferma la città col caffè più costoso, con un prezzo medio di 1,43 euro, seguita da Trento, Pescara e Trieste. Sul versante opposto, è Catanzaro la più economica, unica tra le grandi province dove la tazzina non supera il costo di 1 euro. Se si analizza l'andamento degli ultimi 4 anni, i rincari più pesanti si registrano a Pescara e Bari: anche Napoli, capitale mondiale del caffè, registra incrementi superiori al 32% e un prezzo medio ormai prossimo a quota 1,20 euro. In termini di effetti sulle tasche degli italiani, l'aumento dei prezzi dell'espresso determina un aggravio di spesa non indifferente. La pausa caffè al bar rappresenta un appuntamento fisso quotidiano per milioni di cittadini, al punto che in Italia vengono servite ogni anno 6 miliardi di tazzine nei locali pubblici della Penisola. Questo significa che la spesa per l'espresso dal 2021 a oggi ha subito un aumento di oltre 1 miliardo di euro a parità di consumi. gsl



a cura di comunicazione@assoutenti.it